BIOGRAFIA E OPERE

Nato il 7 marzo 1785 a Milano **conte Pietro Antonio Manzoni**

Si separano

**- Giulia Beccaria**

**Giovanni Verdi**

Da 6 anni frequenta il collegio presso i Padri Somaschi a Merate, dove rimase fino all’aprile 1796.

Si trova molto bene con la madre

Molto importante per per l’educazione intellettuale, sentimentale e religiosa del giovane

Giulia Beccaria - conte Carlo Imbonati in Francia

1802 uscito dal collegio, vive nellacasa del padre a Milano.

1803 si trasferisce nella Venezia austriaca

1805 accettò l’invito della madre di raggiungerla a Parigi.

Carlo Imbonati morto

Manzoni trova Enrichetta Blondel, di confessione calvinista.

carattere dolce, sentimenti rettissimi, con un grande attaccamento ai suoi genitori.

1807 muore Pietro Manzoni a Milano

1808 Alessandro ed Enrichetta si sposano secondo il rito calvinista

Prima di dieci figli

Anche Enrichetta si converte ed essendo una moglie tenera e amorosa, una madre premurosa, amorevole, ma ferma (soprattutto sul aspetto religioso) Manzoni ritorna al cattolicesimo

1810 Manzoni si sposa e si converte **al cattolicesimo**

Nell’ultimo periodo della sua vita soprattutto dopo la morte di sua moglie la vita famigliare si complica, le figlie non sono felici e i figli chiedono spesso soldi al padre.

Nel 22 maggio 1873, Alessandro Manzoni more a Milano in seguito alle conseguenze di una caduta avvenuta qualche mese prima.

**1812 – ‘15 si trasferisce nel palazzo beccaria** 🡪 Inni Sacri (La resurezzione, Il nome di maria, Il natale, La passione e La Pentecoste)

**1820 Il conte di Carmagnola**Claude Fauriel, dominio straniero

**1821 lodi civili** componimenti di ispirazione civile e celebrativa

**1822 adelchi** sul mondo dominato dalla violenza e dell’ingiustizia.

**1823 Fermo e Lucia**

**1840 Promessi sposi**

Nato sotto “l’antico regime” monarchico e feudale, educato in collegi religiosi nei quali si cercava invano di salvaguardare la gioventù dal nefasto influsso delle idee e degli esempi di Francia.

Problema della lingua ed edizione dei “I promessi sposi”

problema della lingua

Alessandro Manzoni affrontò la questione della lingua per motivi artistici e religiosi in un primo tempo, patriottici e civili in un secondo.

Manzoni si pose il problema di usare un linguaggio chiaro, semplice, facile, accessibile a tutti, popolare per consentire al popolo la comprensione del romanzo così da permettere il miglioramento dello stato sociale.

**Le motivazioni artistiche** e religiose sono collegate alla stesura dei “I promessi sposi” perché la scelta di comporre un romanzo presenta non soltanto difficoltà di tipo strutturale, ma anzitutto linguistiche.

**Le motivazioni patriottiche** e religiose sono connesse alla formazione dell’unità d’Italia, Alessandro Manzoni volle trovare una lingua comune, unica e unificante per sostenere l’unità spirituale degli italiani.

Manzoni ponendosi il problema della lingua, notò una grande differenza tra il popolo italiano e gli altri popoli. I popoli come Spagna, Francia, Inghilterra presentavano una lingua letteraria molto simile a quella parlata, invece in Italia notò una grande differenza tra la lingua parlata e quella scritta.

La lingua scritta degli italiani presentava uno stile antiquato, difficile e incomprensibile per gli ignoranti.

Manzoni si trovò così di fronte all’ostacolo dell’assenza di una lingua nazionale.

Occorreva una lingua che fosse contemporanea e unitaria; per essere una lingua contemporanea era necessario che fosse una lingua parlata, per essere una lingua unitaria bisognava determinare una particolare lingua parlata.

Manzoni considerò il fiorentino la lingua unitaria degli italiani, il fiorentino non era quello della tradizione letteraria ma quello usato dalle persone colte di Firenze, nei bisogni della vita pratica.

Grazie a questo cambiamento apportato da Manzoni il muro che separava la lingua dei letterati da quella del popolo fu abbattuto e in Italia si diffuse una lingua semplice, chiara, popolare. Manzoni è quindi il rappresentante più significativo del movimento romantico italiano.

Le edizioni dei promessi sposi

1. “Fermo e Lucia” è molto diversa dall’edizione definitiva, inizia nel 1821 e termina nel 1823, la seconda stesura del 1823-27 con il titolo “I promessi sposi” presenta notevoli differenze rispetto a quella iniziale.

Nella prima stesura il testo contiene tratti romanzeschi e ha una struttura che procede per blocchi separati, una lingua che risente molto del francese e di modelli letterari preesistenti.

1. Dal 1823 al 1827 Manzoni inizia il lavoro di revisione del romanzo; cambia l’intreccio, diventando più agile e mobile, varia la lingua, la scelta infatti cade sul toscano; predomina un tono realistico.

Manzoni vuole rappresentare don Rodrigo come l’incarnazione del male; nel “Fermo e Lucia” egli presenta una vera passione per la ragazza e vive una tremenda crisi di gelosia nei confronti di Fermo. Invece nella stesura successiva gli ostacoli che impediscono le nozze sono causate da una futile scommessa stipulata con il cugino Attilio, superficiale e prepotente come lui.

1. Gli anni compresi tra il 1828 al 1840 sono dedicati alla revisione e al rinnovo della lingua in direzione del fiorentino.

Nel 1840 esce la versione definitiva intitolata “I Promessi Sposi”.

Romanticismo italiano ed europeo

Romanticismo e illuminismo a confronto.

Il **Romanticismo** è stato un movimento artistico, culturale e letterario sviluppatosi al termine del XVIII secolo in Germania.

L'**Illuminismo** fu un movimento politico, sociale, culturale e filosofico sviluppatosi intorno al XVIII secolo in Europa.

|  |  |
| --- | --- |
| **ILLUMINISO** | **ROMANTICISMO** |
| **Esalta la ragione** (secondo gli illuministi tutti gli uomini sono dotati di ragione e bisogna esaltare l’uguaglianza delle persone). | **Esalta le componenti non razionali.** |
| **Cosmopolitismo** (l’essere umano è considerato un cittadino del mondo e non del suo paese, le frontiere vengono abbattute). | **Patriottismo** (amore per la propria patria e esaltazione delle tradizioni). |
| **Abbandona il valore della storia, del passato e delle tradizioni.** | **Valorizza la storia e le tradizioni.** |
| **Ateismo** (abbandono delle religioni perché non si può dimostrare l’esistenza di Dio e quindi non è razionale) | **Valorizza la religione** |
| **Diffondono il giornale**, una stampa divulgativa, iniziano a scrivere saggi o trattati (hanno un unico argomento, sono monografici) | **Diffonde la poesia e in Italia di diffonde il romanzo storico.** |

*Romanticismo italiano*

Questi sostenevano che:

* a vera arte poteva essere solo imitazione della perfezione raggiunta in età greca e latina;
* la lingua utilizzata degli scrittori e dai poeti doveva essere sempre ispirata ai modelli trecenteschi e alle regole dell’Accademia della Crusca.

A questa polemica parteciparono anche tre importanti autori:

* **Ugo Foscolo**
* **Giacomo Leopardi**
* **Alessandro Manzoni**

Caratteristiche del romanticismo italiano

* Rivalutazione della **fantasia**, del **sentimento** e della **passione**;
* L’esaltazione dei concetti di **patria** e di **nazione**, lo scrittore Alessandro scrisse che la patria doveva essere «una d’arme, di lingua, d’altare, di memoria, di sangue e di cor». Ne consegue la rivalutazione della **Storia**, intesa come patrimonio delle tradizioni di un popolo e come riscoperta delle “radici” della propria identità;
* L’esigenza di creare un’**arte popolare;**
* La concezione della **Storia come processo evolutivo;**
* La rivalutazione della **religione cristiana**.

Romanticismo italiano ed europeo a confronto

Nei paesi stranieri lo scrittore romantico è essenzialmente antiborghese, spesso in modo esasperato, e si rivolta contro la stessa matrice da cui proviene. Ciò può spiegare le profonde differenze di temi e forme espressive tra il Romanticismo italiano e il Romanticismo europeo soprattutto l’assenza di quegli aspetti esasperatamente irrazionalistici, fantastici, mistici, satanici, “neri”, che in altri paesi erano l’espressione del conflitto tra l’intellettuale e il contesto sociale.

ROMANZO STORICO E POETICA MANZONIANA DEL VERO

Romanzo storico

Nell’Ottocento nasce e si diffonde un nuovo genere letterario: il romanzo che diventa il genere più importante e apprezzato perché è in grado di rappresentare e analizzare i vari aspetti e problemi della società.

In particolar modo durante il XIX secolo fiorisce in tutta Europa il cosiddetto romanzo storico di cui Walter Scott viene considerato l’iniziatore.

Proprio sulla scia di questo nuovo genere letterario Alessandro Manzoni si ispira per dar vita a “I Promessi Sposi”. Tuttavia, a differenza dei romanzi di Scott, l’opera manzoniana, presenta una ricostruzione storica del passato e una approfondita analisi psicologica e morale dei personaggi.

**Per romanzo storico si intende un’opera in prosa costituita da una parte di finzione e da una parte di realtà storica.**

Nell’opera di Manzonisi possono individuare chiaramente le due parti da cui è composta:

* **La parte di finzione** consiste nel racconto delle vicende travagliate di due popolani che vivono in un villaggio del Ducato di Milano (Renzo Tramaglino e Lucia Mondella).
* **Lo sfondo storico** rappresentato dalla narrazione di fatti storici avvenuti nel Seicento durante la dominazione spagnola nell’Italia settentrionale, con il racconto di eventi realmente accaduti come la sommossa milanese, la guerra, la carestia, la peste, ecc.

Secondo Manzoni i fatti immaginari devono trovarsi in linea, nella maniera più assoluta, con i fatti storici.

Manzoni consulta i resoconti e le opere di due importanti storici: **Giuseppe** **Ripamonti** e **Alessandro** **Tadino.**

***“L’opera d’arte debba proporsi l’utile per iscopo, il vero (storia) per soggetto e l’interessante per mezzo”***: in queste poche righe, scritte dal Manzoni stesso, sono contenute tutte le ragioni della scelta del romanzo storico.

In primis l’opera d’arte, per essere considerata realmente tale, deve saper parlare in qualche modo di una “storia” accaduta che ha un suo fondamento storico/esistenziale razionale.

In secondo luogo, l’obiettivo di tale opera d’arte deve essere connesso alla sua utilità pratica.

“I Promessi Sposi” quindi ha un valore sia pedagogico che formativo, oltre al semplice intrattenimento.

Decise di cimentarsi in questo nuovo genere che, nell’Italia di quell’epoca, ancora dominata dai classicisti, veniva guardato con diffidenza. Evidente è quindi il coraggio che Manzoni applicò nella scelta del genere letterario

Poetica manzoniana del vero

Manzoni è uno degli esponenti italiani più grandi del Romanticismo, tuttavia il Romanticismo manzoniano si distingue da quello europeo proprio per via della sua poetica incentrata sul Vero.

Con originalità e creatività Manzoni conferisce al Romanticismo italiano un carattere diverso, rifiutando del Romanticismo europeo i due principi più rivoluzionari: la libertà di ispirazione e il primato del sentimento su tutte le altre facoltà dello spirito.

Secondo Manzoni le sue opere, o comunque l’arte e la poesia, devono educare ed elevare spiritualmente la società, ispirandosi quindi ad idee morali e religiose. Egli stesso dice che il sentimento e la creatività devono essere coordinati dalla Ragione, in quanto, utilizzati in modo autonomo, possono degenerare in sentimentalismi e fantasticherie.

La poetica manzoniana quindi si basa principalmente sulla percezione del Vero.

Il Vero è definito da Manzoni come l’espressione di un bisogno vago ed incerto, che non si allontana da ciò che la fede cristiana indica come verità. Manzoni è infatti fortemente credente: la fede non viene considerata qualcosa di mistico o un cieco bisogno dell’anima, ma conforto della ragione e legata alla realtà.

Compito del poeta, infatti, non è quello di inventare i fatti, ma riuscire a raggiungere ed esprimere i sentimenti degli uomini che hanno agito. Manzoni intende ispirarsi al Vero storico ed estendersi al Vero poetico, soffermandosi su fatti accaduti realmente.

Tuttavia egli ammette anche la difficoltà di conciliare il Vero storico con quello poetico: il poeta inventa, nel senso che crea, per cui la sua arte non ha come oggetto il Vero, ma il Verosimile.

Alla soluzione Manzoni arrivò solo con il dialogo “Dell’Invenzione”. Se il poeta differisce dallo storico in quanto egli “deve inventare”, allora l’attenzione deve essere rivolta alle parole “inventare” ed “invenzione”( Inventare non significa creare ex novo, ma “trovare”.)

In questo modo perciò il romanzo storico non è l’unione di storia, cioè di Vero, e di invenzione, cioè di falso, ma di Vero storico e di Vero poetico, che non sono altro che due espressioni della verità.

La più originale aderenza al Vero è presente, appunto, nei Promessi Sposi.